



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 1776

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Gruppo interdisciplinare per la prevenzione e il contrasto delle situazioni di violenza sulle donne: definizione delle modalità e degli strumenti di lavoro nonché integrazione dei componenti del gruppo stabiliti con deliberazione di Giunta provinciale n. 1896 del 26 ottobre 2015 e s.m. Attuazione dell'ambito tematico "Promuovere iniziative di contrasto alla violenza di genere" contenuto nell'obiettivo 1 del Piano per la salute 2015 - 2025.

Il giorno **27 Ottobre 2017** ad ore **09:30** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

ALESSANDRO OLIVI
CARLO DALDOSS
SARA FERRARI
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI
LUCA ZENI

Assenti:

ASSESSORE

MICHELE DALLAPICCOLA

Assiste:

IL DIRIGENTE

ENRICO MENAPACE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

Il Consiglio d'Europa, tramite la "Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica", ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, si pone l'obiettivo di "*predispone un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica*", ponendo "*i diritti della vittima al centro di tutte le misure, che devono essere attuate attraverso una collaborazione efficace tra tutti gli enti, le istituzioni e le organizzazioni pertinenti*". Nello specifico prescrive che gli interventi a favore delle vittime siano "*basati su un approccio integrato, che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini e il loro più ampio contesto sociale, mirino ad evitare la vittimizzazione secondaria e (...) non siano subordinati alla volontà della vittima di intentare un procedimento penale o di testimoniare contro l'autore di tali reati*". La Convenzione vincola gli aderenti ad adottare "*le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire alle autorità competenti di valutare il rischio di letalità, la gravità della situazione e il rischio di reiterazione dei comportamenti violenti, al fine di gestire i rischi e garantire, se necessario, un quadro coordinato di sicurezza e di sostegno*".

Il legislatore provinciale, attraverso la legge n. 6 del 2010, "Interventi per la prevenzione della violenza di genere per la tutela delle donne che ne sono vittime", attribuisce espressamente alla Provincia Autonoma di Trento la funzione di "*prevenire e contrastare la violenza contro le donne*" e, in particolare, di sostenere e promuovere "*lo sviluppo di una rete di collaborazione e di coordinamento tra gli enti e i soggetti che intervengono nei casi di violenza contro le donne*".

Tale funzione è confermata dalla deliberazione di Giunta provinciale n. 1863 del 21 ottobre 2016 "Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio del programma sociale provinciale 2016-2018 e finanziamento delle attività socio assistenziali di livello locale", che colloca tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale il sostegno alle vittime di atti di violenza compresi i servizi semiresidenziali e residenziali per donne vittime di violenza.

Negli ultimi anni la Provincia si è dotata di strumenti indirizzati a rafforzare la collaborazione tra i soggetti istituzionali preposti alla prevenzione e al contrasto della violenza nelle relazioni di intimità, nonché al sostegno e all'accompagnamento delle donne che ne sono vittime, a partire dallo studio del metodo Scotland, modalità di presa in carico integrata delle donne vittime di violenza adottata nel Regno Unito, arrivando a consolidare una cornice istituzionale atta a legittimare e indirizzare un lavoro condiviso e coordinato tra le istituzioni che operano per la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

Per l'implementazione di questo progetto di intervento integrato, sono stati adottati i provvedimenti di seguito ricordati:

- la deliberazione n. 1573 del 20 luglio 2012 "Approvazione dello schema di protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento e il Commissariato del Governo per la provincia di Trento"; la deliberazione n. 479 del 28 marzo 2014 " Approvazione dello schema di protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento, il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, il Consorzio dei Comuni Trentini, la Procura della Repubblica di Trento e la Procura della Repubblica di Rovereto" e la deliberazione n. 2049 del 18 novembre 2016 relativa al "Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in Provincia di Trento tra la Provincia autonoma di Trento, Commissariato del Governo per la provincia di Trento, Consorzio dei Comuni Trentini, Procura della Repubblica di Trento e Procura della Repubblica di Rovereto". I firmatari si impegnano a monitorare il fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento attraverso

un sistema di raccolta dati condiviso e a sensibilizzare al fenomeno della violenza di genere gli operatori delle Forze dell'ordine, delle Polizie locali e delle Procure della Repubblica territorialmente competenti;

- l'intesa istituzionale di adesione alle "Linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento" tra la Provincia Autonoma di Trento, il Commissariato del Governo, il Consiglio delle Autonomie Locali, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovereto e l'Ordine degli assistenti sociali della Regione Trentino Alto Adige sottoscritta il 22 luglio 2014 (il cui schema è stato approvato con deliberazione di giunta provinciale n. 1007 del 23 giugno 2014) disciplina la realizzazione di forme di collaborazione interistituzionali tra i soggetti firmatari che, nel rispetto delle reciproche competenze, si impegnano a promuovere la costruzione di un lavoro di rete interdisciplinare utile a garantire una risposta complessiva efficace alle donne che hanno vissuto violenza, anche attraverso l'adozione dello strumento operativo condiviso, di indirizzo per gli operatori e le operatrici delle forze dell'ordine, della sanità e dei servizi sociali;
- la deliberazione n. 965 del 8 giugno 2015, che approva la "Convenzione quadro tra la Provincia Autonoma di Trento e l'Università degli Studi di Milano – Bicocca", avviando una forma stabile di cooperazione finalizzata ad approfondire il tema del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne e della presa in carico integrata delle persone che sono coinvolte da tale fenomeno, favorendo l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica in tale ambito, nonché l'organizzazione di incontri di formazione. In particolare si fa riferimento alle esperienze e conoscenze internazionali maturate dall'Università in collaborazione con la fondazione EDV GF, creata dalla baronessa Patricia Scotland, concernenti il modello di presa in carico integrata delle donne vittime di violenza domestica, attraverso un intervento coordinato e in rete, quale il metodo della MARAC in vigore nel Regno Unito. La finalità era quella di valutare una specifica applicazione di tale metodo sul territorio provinciale, tenendo conto delle peculiarità locali, per dotare l'azione dell'ente pubblico di una maggiore efficacia e tempestività;
- il Piano per la salute del Trentino 2015-2025, al macro-obiettivo 1 (Più anni di vita in buona salute), indica, tra gli ambiti di intervento per l'implementazione, la promozione di iniziative di contrasto alla violenza di genere e, in particolare, "assistere le vittime di violenza attraverso il lavoro coordinato di più professionisti all'interno di un'equipe specializzata";
- la deliberazione di Giunta provinciale n. 1896 del 26 ottobre 2015 "Azioni provinciali a tutela delle donne vittime di violenza e in particolare istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne che hanno subito violenza (...)" stabilisce la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per la sperimentazione di un modello operativo di intervento, da attuare in provincia di Trento, con l'obiettivo primario di migliorare ulteriormente l'azione provinciale di contrasto della violenza dotandola di maggiore efficacia, tempestività e sostenibilità. Il gruppo è costituito dai rappresentanti di: Questura di Trento (con funzioni di coordinamento del gruppo), Commissariato del Governo; Carabinieri; Polizia locale; Azienda provinciale per i Servizi Sanitari; Servizio Politiche Sociali della Provincia e Ordine degli assistenti sociali.

Il gruppo di lavoro interdisciplinare citato ha approfondito, anche tramite un'articolata iniziativa formativa, gli strumenti e le modalità operative utili per l'attuazione in provincia di Trento di un modello innovativo integrato per la prevenzione e il contrasto delle situazioni di violenza domestica sulle donne attraverso un percorso strutturato in fase di sperimentazione. Tale modello ha la finalità della prevenzione del rischio di recidiva e di escalation della violenza per le donne vittime, che

origina dalla consapevolezza che nessun operatore è in grado individualmente di ottenere da solo un quadro completo della situazione della vittima, mentre ognuno può portare il proprio punto di vista professionale e le sue conoscenze su un aspetto cruciale per la sua salvaguardia. Da qui un approccio olistico e integrato alla prevenzione e al contrasto della violenza domestica, attraverso il quale gli attori istituzionali, Forze dell'Ordine, Servizi Sanitari e Servizi Sociali (di seguito indicati con "Agenzie"), mettono in comune le informazioni a loro disposizione, per promuovere azioni finalizzate a ridurre il rischio di danno futuro alle vittime e ai loro figli e ad aumentare il livello di sicurezza, di salute e di benessere degli stessi.

Gli obiettivi da perseguire attraverso l'implementazione del modello di intervento integrato sono i seguenti: ridurre il numero di femminicidi legati alla violenza domestica, ridurre/annullare gli episodi di nuova violenza domestica (recidiva) nei casi valutati dal gruppo interdisciplinare, incentivare la presentazione delle denunce/querelle nei casi di violenza domestica, promuovere la "rieducazione" dell'autore della violenza, identificare soluzioni diversificate in base alla specificità di ogni singolo caso esaminato dal gruppo interdisciplinare.

Gli elementi che caratterizzano la sperimentazione di questo innovativo sistema di intervento sono:

- A. condivisione rispetto alla *valutazione del rischio* (basso, medio, alto) e agli strumenti da porre in essere per una sua implementazione;
- B. definizione di un *processo di implementazione* del modello di intervento integrato attraverso il coinvolgimento di tutte le Agenzie preposte;
- C. definizione di opportuni sistemi di monitoraggio e di indicatori volti alla *valutazione* dell'impatto del modello di intervento integrato e del processo di implementazione.

A. *Valutazione del rischio*

Lo scopo di una sempre più precisa valutazione del rischio di recidiva e di escalation della violenza è quello di prevenire il verificarsi di nuovi atti violenti, predisponendo ed implementando strategie di intervento coordinate ed efficaci per mettere in sicurezza la vittima (e i suoi eventuali figli) e adottando tutte le strategie efficaci nei confronti dell'autore della violenza per evitare tale rischio.

Nel corso della prima fase di lavoro del gruppo interdisciplinare si sono svolti incontri specifici di formazione e di approfondimento, che hanno fatto emergere la necessità di predisporre degli strumenti condivisi per discriminare tra i diversi livelli di rischio. Si è poi proceduto alla predisposizione di due schede di rilevazione del rischio, che coadiuvino gli operatori nella delicata fase di valutazione iniziale. Una scheda semplificata per la rilevazione del rischio in situazione di maltrattamento domestico (Allegato 1: "Scheda semplificata per la rilevazione del rischio"), dove sono stati selezionati gli item a maggior impatto di rischio per consentire una somministrazione agevole, sintetica e veloce da parte di quegli operatori che si trovano nella situazione di dover agire tempestivamente o di fare una valutazione di massima della situazione e un modulo di valutazione del rischio (Allegato 2: "Scheda di valutazione del rischio"), dove inserire in maniera organizzata tutte le informazioni raccolte all'interno di uno o più colloqui con la donna, in una griglia che costituisce la base del confronto tra i professionisti che compongono il gruppo di lavoro, al fine di giungere ad una valutazione condivisa del rischio per quella specifica persona e poter successivamente definire il piano di intervento per la messa in sicurezza e la prevenzione di altri episodi violenti. Le due schede di valutazione sono state elaborate all'interno di uno specifico percorso formativo, con l'obiettivo di avere a disposizione uno strumento che corrisponda il più possibile alle caratteristiche del territorio provinciale.

In via di prima applicazione la "Scheda semplificata per la rilevazione del rischio" è adottata in via sperimentale per i casi già presi in carico dalla Questura di Trento, per poter verificare l'appropriatezza dello strumento e aprire un confronto su eventuali problematiche, prima della vera e propria entrata a regime della metodologia in esame.

B. *Processo di implementazione*

Il processo di implementazione di questa nuova metodologia di valutazione delle situazioni verrà definito nel dettaglio successivamente, a partire dal seguente schema operativo:

- intercettazione e valutazione del rischio di recidiva e di escalation dei casi di violenza.
Ciascuno dei soggetti delle Agenzie, utilizzando gli strumenti di valutazione del rischio messi a disposizione del gruppo interdisciplinare (Allegati 1 e 2) filtra i casi che si presentano e invia le segnalazioni al gruppo solo per quei casi che raggiungono i parametri di soglia stabiliti. Il gruppo interdisciplinare, riunendosi periodicamente, valuta i casi pervenuti, operando eventualmente un'ulteriore scrematura e definisce le priorità da attribuire alle diverse situazioni.
- Approfondimento del caso e definizione di un piano di intervento.
Acquisito il consenso della donna affinché il caso venga esaminato dal gruppo interdisciplinare, i membri dello stesso raccolgono elementi più approfonditi e puntuali inerenti il caso. Ciascuno dei partecipanti porta le informazioni rilevanti di cui dispone e si valuta l'eventuale coinvolgimento anche di altri attori del sistema. Dopo aver valutato le priorità e verificato la consistenza della gravità della situazione, inizia il lavoro di pianificazione dell'intervento di supporto e di prevenzione della recidiva che verrà proposto alla donna. In questa fase viene posta grande attenzione al coinvolgimento della donna, che deve essere messa nelle condizioni di poter decidere autonomamente che cosa fare, a partire da una chiara illustrazione della valutazione del rischio e delle possibili strategie e azioni da intraprendere per sottrarsi alla situazione di violenza. È necessario evitare di confezionare piani di azione che non tengono in considerazione la volontà della donna e tanto meno imporre decisioni non condivise. Il percorso di aiuto che le propone il gruppo di lavoro interdisciplinare rappresenta un'importante occasione per vedersi riconosciute la dignità e la capacità di autodeterminarsi dando così il via ad un percorso di empowerment, che è l'obiettivo finale di ogni percorso di uscita dalla violenza, in quanto tutela da eventuali ricadute in situazioni di maltrattamento;
- Monitoraggio.
Nel corso delle riunioni periodiche, il gruppo di lavoro verifica lo stato di attuazione del piano di intervento definito per la messa in sicurezza della donna e degli eventuali figli, accertandosi che le azioni concordate nel piano di intervento siano state illustrate alla donna e che siano state adottate quelle alle quali lei aderisce o quelle che possono essere implementate indipendentemente dal suo consenso. Nel caso in cui si evidenzino problematiche relative all'attuazione del piano di intervento, il gruppo provvede ad apportare le necessarie modifiche/ritarature, eventualmente coinvolgendo anche attori del sistema esterno. Periodicamente, o qualora si verificano nuovi episodi di violenza, o cambino le misure messe a protezione della vittima, è necessario rivedere la checklist per fare una rivalutazione del rischio.

C. *Valutazione*

Nel processo di sviluppo del modello di intervento integrato si è reso necessario avviare un confronto in merito al monitoraggio e alla valutazione del modello sperimentale; a tal fine il gruppo di lavoro interdisciplinare ha individuato indicatori utili alla valutazione di risultato del modello stesso (*outcome*) e del processo di implementazione (*output*).

Gli indicatori di risultato (*outcome*) individuati dal gruppo di lavoro come utili alla valutazione del progetto sono riferiti ai seguenti obiettivi della sperimentazione:

- ridurre il numero di femminicidi legati alla violenza domestica. L'intervento integrato ha come obiettivo la riduzione complessiva dei femminicidi sul territorio e in particolare la riduzione dei femminicidi dei casi monitorati dal gruppo. Gli indicatori selezionati sono pertanto riferiti al numero dei femminicidi che si verificano sul territorio provinciale;
- ridurre/annullare gli episodi di nuova violenza domestica (recidiva) nei casi valutati dal gruppo interdisciplinare. L'obiettivo del nuovo modello di intervento integrato è quello di ridurre o eliminare nuovi episodi di violenza sulle donne prese in carico. Per tale motivo è necessario

monitorare se si verificano nuovi episodi, sia attraverso un contatto diretto con la donna, sia in modo indiretto attraverso le informazioni che giungono da parte delle Agenzie coinvolte nel piano di intervento;

- incentivare la presentazione delle denunce/querelle nei casi di violenza domestica. Il modello di intervento integrato vuole aumentare la sensazione generale di tutela della donna e pertanto auspica ad aumentare il numero di donne vittime di violenza, che sentendo dalla loro parte un sistema che le aiuta e le protegge, presentano denuncia/querela;
- promuovere la “rieducazione” dell’autore della violenza. Questo indicatore di *outcome* di lungo periodo mira ad intervenire non solo sulla protezione della donna vittima di violenza, ma più in generale anche sull’uomo autore della violenza, in modo che tali comportamenti devianti non possano ricadere su altre donne. Si intende verificare quanti uomini che hanno esercitato violenza sulle donne frequentano il percorso di rieducazione e quanti di questi non reiterano il reato;
- identificare soluzioni diversificate in base alla specificità di ogni singolo caso esaminato dal gruppo interdisciplinare. Con questo indicatore si vuole monitorare quanto questo modello innovativo di intervento integrato consente di individuare soluzioni specifiche e non stereotipate a partire dalle caratteristiche peculiari di ciascuna situazione esaminata.

Per ogni obiettivo sono stati individuati più indicatori utili al fine di monitorare in modo diretto l’impatto del modello di intervento integrato sui casi complessivi. Tali indicatori sono descritti nell’allegato 3 del presente provvedimento .

Gli indicatori di processo (*output*) hanno come obiettivo quello di misurare i risultati della sperimentazione e sono quindi legati al monitoraggio del percorso di implementazione del modello di intervento integrato. Gli indicatori che vengono analizzati sono descritti nell’allegato 4 di questo atto e sono riferiti ai seguenti obiettivi: condividere le informazioni attraverso il gruppo interdisciplinare (*information-sharing*) e garantire la tempestività della risposta.

Gli indicatori sia di risultato (*outcome*) sia di processo (*output*) sono stati definiti in via sperimentale e potranno essere modificabili sulla base delle evidenze risultanti dall’applicazione del modello innovativo di intervento integrato.

Per l’attuazione del modello si è condivisa nel gruppo un’organizzazione operativa dei lavori per la quale si è evidenziata la necessità di un potenziamento della composizione del gruppo stesso rispetto a quanto disposto con la deliberazione n. 1896 del 2015. In particolare si è rilevata l’esigenza che diventino componenti dello stesso la dott.ssa Loredana Lazzeri in qualità di esperta in merito alla tutela delle donne vittime di violenza (o suo/a delegato/a), la sig.ra Sabrina Pegoretti con funzioni di segreteria (o suo/a sostituto/a) dipendenti entrambe del Servizio Politiche Sociali della Provincia, la dott.ssa Sabrina Zanoni (o suo/a delegato/a) dell’Ufficio pari opportunità della Provincia.

Le modalità di lavoro individuate prevedono che il gruppo operi per fasi incrementali in modo da costruire, in maniera partecipata, un impianto di intervento corrispondente alle specifiche esigenze e risorse presenti nel territorio provinciale, che viene via via testato, per essere poi modificato in relazione alle evidenze che emergono nella sperimentazione. Il gruppo di lavoro interdisciplinare si doterà di un regolamento interno nel quale saranno indicati la periodicità degli incontri e le modalità di eventuali revisioni degli strumenti adottati.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la normativa e la documentazione citata in premessa;
- visto il percorso svolto sino ad oggi dal gruppo interdisciplinare;
- a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

1. di approvare le modalità e gli strumenti di lavoro del gruppo interdisciplinare per la prevenzione e il contrasto delle situazioni di violenza sulle donne, secondo quanto descritto in premessa;
2. di approvare, quali strumenti in uso al gruppo di cui al punto 1, le due schede di rilevazione e valutazione del rischio di cui agli allegati 1 e 2 e gli obiettivi e gli indicatori di impatto e di processo di cui agli allegati 3 e 4;
3. di modificare la deliberazione n. 1896 del 26 ottobre 2015 e s.m. integrando i componenti del gruppo interdisciplinare, come descritto in premessa;
4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio provinciale;
5. di dare atto che con questo provvedimento si dà attuazione all'ambito tematico "Promuovere iniziative di contrasto alla violenza di genere" contenuto nell'obiettivo 1 del Piano per la salute 2015 – 2025.

Adunanza chiusa ad ore 11:05

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 scheda sintetica

002 scheda valutazione

003 tabella outcome

004 tabella output

IL PRESIDENTE

Ugo Rossi

IL DIRIGENTE

Enrico Menapace

Scheda semplificata per la rilevazione del rischio

Dati della donna:

Cognome _____ Nome _____ Data di nascita _____

Dati del segnalante se diverso dalla donna:

Cognome _____ Nome _____ Data di nascita _____

	Fattore di rischio	Fattore di rischio presente	Fattore di rischio non noto	Intensità del fattore di rischio (1 basso - 5 alto)				
				1	2	3	4	5
a)	Presenza di armi			*				
b)	Violenze fisiche			1	2	3	4	5
c)	Violenze sessuali			*				
d)	Paura della donna			1	2	3	4	5
e)	Isolamento della vittima o scarso sostegno			1	2	3	4	5
f)	Fragilità della vittima (abuso di sostanza, problemi fisici o psichici)			1	2	3	4	5
g)	Minacce fisiche e psicologiche			1	2	3	4	5
h)	La violenza è aumentata in intensità e frequenza			1	2	3	4	5
i)	Precedenti penali o violazione di provvedimenti restrittivi del maltrattante			1	2	3	4	5
l)	Gelosia ossessiva del maltrattante			1	2	3	4	5
m)	Abuso di alcool o sostanze del maltrattante			1	2	3	4	5
n)	Disturbi mentali del maltrattante			1	2	3	4	5
o)	Disoccupazione o problemi economici del maltrattante			1	2	3	4	5
p)	Comportamenti antisociali, tentato suicidio o minaccia di suicidio del maltrattante			1	2	3	4	5
q)	Separazione			*				
r)	Violenza assistita o indiretta su minori			1	2	3	4	5
s)	Violenza diretta su minori			*				

- * Nel caso in cui siano presenti i fattori di rischio di cui alle lettere a), c), q) e s) si attribuisce agli stessi un'intensità pari a 5.

- Se sono presenti più di 2 fattori di rischio con valori fra 4 e 5 la situazione è da approfondire.

Data _____ Nome del compilatore _____

Firma _____

Compilatore	
Cognome e nome	
Figura professionale	
Agenzia di riferimento	
Numero di telefono	
Indirizzo e-mail	
Data di acquisizione delle informazioni	
Motivo della compilazione della scheda (colloquio con donna/segnalazione da terzi/flagranza di reato)	

A) INTERVISTA ALLA VITTIMA:

Vittima	
Cognome e nome	
Data di nascita	
Codice fiscale	
Cittadinanza	(italiana/ UE/extra UE/non conosciuta)
Nazionalità	(italiana/rumena/albanese/marocchina/macedone/serba-montenegrina/moldava/ucraina/pakistana/tunisina/polacca/altro/non conosciuta)
Indirizzo	
n. telefono	
Relazione/ grado parentela con maltrattante	(moglie/convivente/ex partner/ fidanzata/familiare/ amica-conoscente/ collega)
Medico di base e/o pediatra curante	
Seguita da servizi specialistici? (specificare)	(servizi sociali/ servizi sanitari/altro)
Altre info (es. gravidanza)	
Condizione abitativa	(affitto/proprietà/usufrutto/altro/non conosciuto)
Condizione lavorativa	(dipendente a tempo indeterminato/ dipendente a tempo determinato/contratto di collaborazione/lavoratrice autonoma-libera professionista/disoccupata/casalinga/studentessa/inabile al lavoro/pensionata/lavoro irregolare/altro/ non conosciuto)
Capacità di autosostenersi economicamente nell'emergenza	
Presenza di denunce specifiche a seguito di episodi di violenza	
Accessi al medico o al pronto soccorso per fatti di violenza anche con omissione della reale causa	

componenti del nucleo fam (escluso maltrattante)	Cognome/nome	Data nascita	Relazione/parentela con vittima	Relazione/parentela con maltrattante	Scuola frequentata (classe e denominazione Istituito) o condizione lavorativa attuale	Altre info (ex disabilità / in carico ad altri servizi / altre vulnerabilità)
1						
2						
3						
4						

Maltrattante	
Cognome/nome	
Data di nascita	
Cittadinanza	(italiana/ UE/extra UE/non conosciuta)
Nazionalità	(italiana/rumena/albanese/marocchina/macedone/serba-montenegrina/moldava/ucraina/pakistana/tunisina/polacca/altro/non conosciuta)
Relazione con la vittima	(marito/convivente/ex partner/ fidanzato/familiare/ amico-conoscente/ collega-datore di lavoro/estraneo)
Indirizzo	
Altre info	

Spiegare che lo scopo di queste domande è per la sicurezza e la protezione della persona interessata.

Barrare la casella se il fattore è presente.

Si suppone che la principale fonte di informazione sia la vittima; se così non fosse, indicarlo nella colonna di destra.

SITUAZIONE ATTUALE					
	SI	NO	NON SO	SPECIFICHE ULTERIORI	Fonte dell'informazione (se diversa dalla vittima)
1. Si sente molto spaventata?				Se sì, di cosa ha paura? (dai un'indicazione di ciò che pensa che il maltrattante potrebbe fare e a chi, inclusi i bambini)	
2. Si sente isolata dalla famiglia/amici e il maltrattante cerca di impedirle di vedere amici/famiglia/dottore o altri?				Quali sente siano le azioni che comportano l'isolamento?	
3. Si sente depressa o ha pensieri suicidi?					
4. Si è separata o ha tentato di separarsi dal maltrattante nell'ultimo anno?					
5. Ci sono conflitti per la gestione dei figli?					
6. Il maltrattante la chiama, cerca di avere contatti, la segue, la perseguita e la molesta costantemente?				Se sì, cosa fa in particolare? Lo fa deliberatamente per intimorirla? (consideri il contesto e il comportamento messo in atto)	

7. Ci sono problemi economici?			<p>Per esempio, dipende dal maltrattante dal punto di vista finanziario/ avete perso di recente il lavoro?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Ha altre questioni finanziarie da specificare?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
8. Ritiene che la sua situazione abitativa comporti ulteriori rischi per lei o per i suoi figli?			<p>Se si, quali rischi in particolare?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
9. E' incinta o ha avuto di recente un bambino? (negli ultimi 18 mesi?)				

STORIA DELLA VIOLENZA

	SI	NO	NON SO	SPECIFICHE ULTERIORI	Fonte dell'informazione (se diversa dalla vittima)
10. Ci sono stati altri episodi di violenza?				Se sì, che tipo di violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica)? Se sì, indicare il primo, l'ultimo, il più grave	
11. La violenza accade con maggiore frequenza e/o le violenze sono più gravi?					
12. Il maltrattante cerca di controllare tutto quello che fa e/o è eccessivamente geloso? (Vuole sapere chi vede e cosa fa e la controlla anche in casa dicendole, per esempio cosa deve indossare)					
13. Il maltrattante ha mai usato armi o oggetti per farle del male o minacciarla?					
14. Il maltrattante ha mai minacciato di morte lei o qualcun altro?				Se sì, spuntare: lei stessa [] altri (specificare) []	
15. Il maltrattante ha mai tentato di strangolarla/soffocarla / annegarla?					
16. Il maltrattante ha mai tentato di imporle rapporti o pratiche sessuali che lei non desiderava?					
17. C'è qualche altra persona che l'ha minacciata o della quale ha paura?				Se sì, specificare chi e perché (prenda in considerazione la famiglia estesa)	

18. Sa se il maltrattante fa del male ai bambini o a qualcun altro?				Se si, specificare chi (compresi bambini, fratelli o parenti anziani) Spuntare: minori [] altri membri della famiglia []] ex partner [] altro (specificare) []	
19. I bambini assistono alla violenza? Ne avvertono gli effetti?					
20. Il maltrattante ha mai maltrattato un animale domestico o un altro animale?					

MALTRATTANTE					
	SI	NO	NON SO	SPECIFICHE ULTERIORI	Fonte dell'informazione (se diversa dalla vittima)
21. Il maltrattante ha problemi di dipendenza e questo ha portato scompensi nella vita quotidiana?				Se sì, quali (se conosciuti)? droga [] alcool [] gioco [] salute mentale [] altro (specificare) [] Specificare se: Ha avuto problemi negli ultimi mesi [] in passato []	
22. Il maltrattante ha mai minacciato o tentato il suicidio?					
23. Il maltrattante è stato ammonito dal Questore o denunciato per fatti violenti?					
24. Sa se il maltrattante detiene armi di qualsiasi genere o può avervi un facile accesso?				Ha il porto d'armi? Specificare eventualmente quali armi detiene	
25. Sa se il maltrattante ha mai violato disposizioni del tribunale?				Se sì, quali? (affidamenti in prova, arresti domiciliari,...)	
TOTALE RISPOSTE					

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – recante disposizioni in materia di protezione dei dati personali, si rendono le seguenti informazioni:

- i dati personali sono richiesti, raccolti e trattati per lo svolgimento delle specifiche funzioni istituzionali e nei limiti previsti dalla relativa normativa;

- la comunicazione o la diffusione dei dati personali a soggetti pubblici e privati sarà effettuata solo se privata da norma di legge o di regolamento o se risulta necessaria per lo svolgimento delle funzioni istituzionali;

- l'interessato potrà in ogni momento esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs 30 giugno 2003 n. 196;

- il titolare dei dati trattati è _____(Servizio sociale/Azienda sanitaria/Forze dell'Ordine);

- il responsabile del trattamento dei dati è _____. Potrà essere individuato un responsabile esterno del trattamento dei dati.

Luogo

Data

Firma

B) CONSIDERAZIONI DEL PROFESSIONISTA:

Quali misure sono in atto al momento?	
NEI CONFRONTI DEL MALTRATTANTE	NEI CONFRONTI DELLA VITTIMA
<input type="checkbox"/> custodia cautelare in carcere	<input type="checkbox"/> segnalazione Autorità Giudiziaria ordinaria
<input type="checkbox"/> custodia cautelare a domicilio	<input type="checkbox"/> segnalazione Autorità Giudiziaria Minorile
<input type="checkbox"/> ordine di allontanamento	<input type="checkbox"/> inserimento in casa rifugio
<input type="checkbox"/> divieto di avvicinamento	<input type="checkbox"/> inserimento in struttura madre-bambino
<input type="checkbox"/> proposta di ammonimenti da parte del Questore	<input type="checkbox"/> accoglienza presso parenti/conoscenti
<input type="checkbox"/> denuncia	<input type="checkbox"/> attivazione percorsi di sostegno quali.....
	<input type="checkbox"/> attivazione altri servizi quali
	<input type="checkbox"/> altro

Quali sono le priorità da valutare e cosa si vorrebbe ottenere con l'accesso al gruppo interdisciplinare?

--

Quali sono le azioni che la vittima considera prioritarie per la sua sicurezza?

--

Ci sono altre informazioni di interesse, desunte dalla vittima o valutate dal professionista, che possono aumentare i livelli di rischio? (ad esempio: disabilità, abuso di sostanze, fattori di salute mentale, barriere culturali/linguistiche, isolamento geografico, minimizzazioni...)

La vittima è motivata e disponibile ad intraprendere un percorso di uscita dalla violenza? Descrivere.

--

Scopo del modulo:

- Aiutare gli addetti a identificare i casi di violenza ad alto rischio in ambito di violenza domestica
- Offrire uno strumento comune alle agenzie che fanno parte del gruppo interdisciplinare ed elaborare e fornire una comprensione condivisa del rischio con riferimento alla violenza domestica

I risultati indicati dalla checklist non sono definitivi per una valutazione globale del rischio. Essi forniscono piuttosto una “struttura” (griglia) per orientare la valutazione e costituiscono un atto scritto che può dare avvio a successive domande, analisi e gestione del caso, sia attraverso il gruppo interdisciplinare che per altre vie.

Il rischio è dinamico e può cambiare molto rapidamente. E' buona norma rivedere la checklist dopo ogni nuovo evento violento o comunque con una cadenza temporale.

L'invio al gruppo interdisciplinare può avvenire in seguito ai seguenti criteri:

[] 1. **Valutazione professionale:** Ci sono molti casi in cui una situazione può creare serie preoccupazioni anche se la vittima non è stata in grado o non ha voluto segnalarne l'urgenza. Questi sono segnali di paura, barriere culturali che non permettono l'esplicitazione dei problemi, problemi di immigrazione o di lingua. Questo tipo di segnalazione presuppone una valutazione basata sull'esperienza del professionista, anche se non rientra nei criteri 2 e 3 sottoelencati.

[] 2. **Alto fattore di rischio evidente:** Il numero di item positivi sulla checklist. Se sono barrati 14 o più “sì” il caso necessita di una valutazione del gruppo interdisciplinare.

[] 3. **Escalation potenziale:** se negli ultimi 14 mesi la vittima ha effettuato 3 o più chiamate alle forze dell'ordine, il caso necessita di una valutazione del gruppo interdisciplinare.

[] 4. **Invio ripetuto:** Dall' ultima sessione del gruppo interdisciplinare si è accertato un nuovo evento violento negli ultimi 14 mesi, in cui sono coinvolti il medesimo maltrattante e la medesima vittima.

Soglie di rischio

“**Rischio Standard**”: il giudizio professionale e/o il numero di “spunte” sulla checklist va da **0 a 5 “SI”**. Gli indicatori di rischio possono essere presenti, ma questo non viene valutato nè come imminente che come serio.

“**Rischio medio**”: il giudizio professionale e/o il numero di “spunte” sulla checklist va da **6 a 13 “SI”**.
Ci sono le caratteristiche per rischio serio e grave.

“**Rischio alto**”: il giudizio professionale e/o il numero di “spunte” sulla checklist va da **14 o più “SI”**.
C'è il rischio imminente di danno grave. E' più probabile che la violenza abbia luogo nell'immediato e l'impatto potrebbe essere serio. È necessario un intervento tempestivo.

Si ritiene che ci siano fondati motivi per rinviare questo caso al gruppo interdisciplinare? Sì [] No []	
E' stata fatta segnalazione all'Autorità Giudiziaria per la tutela dei bambini: Sì [] No []	
Firma: _____	Data: _____

INDICATORI DI RISULTATO (*OUTCOME*)

OBIETTIVO	INDICATORE di OUTCOME (su anno solare)	AGENZIA PREPOSTA AL MONITORAGGIO
1) Ridurre il numero di femminicidi legati alla violenza domestica	1.1 Numero di femminicidi (prima dell'avvio della sperimentazione)	Commissariato del Governo
	1.2 Numero di femminicidi relativi ai casi esaminati dal gruppo interdisciplinare	Commissariato del Governo, Provincia (Servizio Politiche Sociali)
	1.3 Numero di femminicidi (dopo l'avvio della sperimentazione)	Commissariato del Governo, Provincia (Servizio Politiche Sociali)
2) Ridurre/annullare gli episodi di nuova violenza domestica (recidiva) nei casi valutati dal gruppo interdisciplinare	2.1 Numero di nuovi episodi di violenza (monitoraggio diretto)	Provincia (Servizio Politiche Sociali), in collegamento con la donna, i servizi sociali territoriali e i servizi del terzo settore
	2.2 Numero di nuovi episodi di violenza (monitoraggio indiretto)	Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con le Agenzie del gruppo interdisciplinare
3) Incentivare la presentazione delle denunce/querele nei casi di violenza domestica	3.1 Numero di denunce/querele per violenza domestica sulle donne	Questura, Carabinieri, Polizia locale, Provincia (considerando anche i dati della Procura)
	3.2 Numero di denunce/querele per violenza domestica relative a casi seguiti dal gruppo interdisciplinare	Questura, Carabinieri, Polizia locale, Provincia (considerando anche i dati della Procura)
4) Promuovere la "rieducazione" dell'autore della violenza	4.1 Numero di uomini che hanno esercitato violenza sulle donne che frequentano il percorso <i>Cambiamenti</i>	Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con <i>Cambiamenti</i>
	4.2 Numero di uomini che hanno esercitato violenza nei casi esaminati dal gruppo interdisciplinare, che frequentano il percorso <i>Cambiamenti</i>	Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con <i>Cambiamenti</i> e le Agenzie del gruppo interdisciplinare
	4.3 Numero di uomini che frequentano il percorso <i>Cambiamenti</i> che reiterano la violenza	Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con <i>Cambiamenti</i> e con le Agenzie del gruppo interdisciplinare
5) Identificare soluzioni diversificate in base alla specificità di ogni singolo caso esaminato dal gruppo interdisciplinare	5.1 Numero di maltrattanti che lasciano la casa (sia su disposizione dell'Autorità giudiziaria sia volontariamente)	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con le Agenzie del gruppo interdisciplinare
	5.2 Numero di donne che si sono allontanate da casa, senza necessità di accoglienza in case protette	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con le Agenzie del gruppo interdisciplinare
	5.3 Numero di donne accolte in case protette	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con le Agenzie del gruppo interdisciplinare
	5.4 Numero di donne che mantengono la convivenza con l'autore della violenza	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con le Agenzie del gruppo interdisciplinare

INDICATORI DI PROCESSO (OUTPUT)

OBIETTIVO	INDICATORE di OUTPUT (su anno solare)	AGENZIA PREPOSTA AL MONITORAGGIO
1) Condividere le informazioni attraverso il gruppo interdisciplinare (<i>information-sharing</i>)	1.1 Numero totale di schede compilate	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali)
	1.2 Numero totale di schede valutate ad alto rischio	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali)
	1.3 Numero di incontri del gruppo interdisciplinare convocati	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali)
	1.4 Numero di schede analizzate ad ogni incontro	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali)
2) Garantire che la risposta del gruppo interdisciplinare sia tempestiva	2.1 Giorni medi per la convocazione del gruppo interdisciplinare, una volta rilevata la situazione di rischio elevato	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali)
	2.2 Giorni medi intercorsi tra la convocazione del gruppo interdisciplinare e l'avvio delle azioni del piano di intervento	Questura e Provincia (Servizio Politiche Sociali) in collegamento con le Agenzie del gruppo interdisciplinare